

I dieci anni del batterio: riforestazione al palo

Fermi 300 milioni avanza solo la xylella

Maria Claudia MINERVA

Quando tre anni fa, con il decreto interministeriale del 6 marzo 2020, venne approvato il Piano straordinario per la rigenerazione olivicola da 300 milioni di euro, i più lo salutarono come la panacea di tutti i mali, il toccasana che avrebbe potuto risolvere i guai di un territorio flagellato per anni - erano già sette - dalla xylella fastidiosa. (...) *A pag.5*

Le criticità

A tre anni dal decreto interministeriale che ha approvato gli stanziamenti da destinare alla riforestazione del Salento devastato dalla batteriosi, nemmeno un euro nelle tasche degli agricoltori

Rigenerazione olivicola 300 milioni ancora fermi «Basta prenderci in giro»

Maria Claudia MINERVA

Quando tre anni fa, con il decreto interministeriale del 6 marzo 2020, venne approvato il Piano straordinario per la rigenerazione olivicola da 300 milioni di euro, i più lo salutarono come la panacea di tutti i mali, il toccasana che avrebbe potuto risolvere i guai di un territorio flagellato per anni - erano già sette - dalla xylella fastidiosa. Allora si credette alla possibilità di una reale svolta dal punto di vista del rilancio del territorio, giacché lo strumento approvato avrebbe dovuto sostenere economicamente i diversi segmenti, aiutandoli a ripartire. Dei 300 milioni, però, solo 40 erano, almeno sulla carta, per la rigenerazione olivicola, il resto destinato a coprire le spese di altri interventi contro il batterio, anch'essi altrettanto necessari. E oggi, a tre anni dal decreto, quanti di quei 40 milioni sono, realmente arrivati nelle mani degli agricoltori? «Neanche un euro - sentenzia Pietro Piccioni, delegato confederale di Coldiretti Lecce -. Non è stata liquidata alcuna risorsa agli agricoltori per i reimpianti degli ulivi che avrebbero consentito di ricominciare a lavorare e a produrre». Eppure i fondi sono già nelle casse della Regione, ma si sono impantanati in un sistema dal meccanismo farraginoso che ha bloccato per

lungo tempo l'iter delle istanze, ora finalmente ripartito. «Ad oggi, pur con un numero importante di concessioni per l'espianto e il reimpianto di ulivi resistenti, anche alla luce degli ulteriori fondi per scorrere la graduatoria, non è stato liquidato ancora un euro agli agricoltori - insiste Piccioni - per le 8.133 domande singole e le 26 domande collettive per oltre 222 milioni di euro di richiesta, a fronte di 40 milioni di euro disponibili per far scorrere la graduatoria dell'articolo 6, a cui si sono aggiunti altri 20 milioni di euro dalla rimodulazione del Piano di rigenerazione». Coldiretti Puglia chiede, «di trasferire subito cinque milioni di euro previsti dal Piano straordinario per la rigenerazione olivicola della Puglia agli enti pubblici «per dare corso alle pratiche fitosanitarie obbligatorie per contrastare l'avanzata della batteriosi».

Sulla mancata assegnazione delle risorse del Piano, anche il presidente regionale di Copagri, Michele Palermo, sottolinea: «Alcune delle misure previste non sono state proprio attuate, penso ad esempio agli interventi compensativi in favore delle aziende florovivaistiche, alla riconversione verso altre colture, alla misura prevista dall'articolo 17 che riguarda la possibilità di diversificazione dell'economia rurale e accorpamento fon-

diario. Come Copagri - aggiunge - riteniamo necessario procedere a trasferire sulla misura prevista dall'articolo 6, che riguarda la misura per reimpianti e riconversioni, risorse che non sono ancora state rese disponibili a tre anni dallo stanziamento previsto». Si chiede, dunque, una rimodulazione più congrua e più efficace.

Per Enzo Manni, presidente della cooperativa Acli di Racale, che conta centinaia di soci, i fondi per la rigenerazione sono solo una goccia nell'oceano. «L'avevo capito fin da subito non sarebbero bastati. Ma il paradossale è che non sono nemmeno mai arrivati a destinazione, nessuno li ha avuti». «Ero a Roma il giorno in cui ci illustrarono il Piano - continua Manni - e dissi subito che quella era una cifra modesta, che non avrebbe potuto coprire gli ingenti danni provocati dal batterio. Tra l'al-

tro, oltre ad essere pochi, quei fondi sono anche spesi male, per misure che non servono al rilancio del territorio, come i reimpianti». Per Manni, la verità è che «manca una visione di insieme. La parola "Io" in questo caso deve essere abolita, dobbiamo usare il "Noi", perché anche se arrivano i soldi e non c'è questa visione non andremo da nessuna parte. Quando sento dire "Ripartiamo", mi viene da rispondere: "Per andare dove?". E necessario capire come si può riprogrammare il futuro, anche per tanti giovani che stanno abbandonando l'agricoltura». E aggiunge: «In tutto questo tempo ci siamo scontrati anche con una burocrazia farraginoso, quella messa in atto dalla Regione per istruire le domande. Fin da subito dissi che se le risorse sarebbero dovute arrivare ai Comuni e non alla Regione, solo così, forse, la ripartenza sperata facile



sarebbe, forse, stata più e
repentina. Oggi per rilanciare la
nostra agricoltura con nuovi
reimpianti servono più risorse -
conclude l'imprenditore -, an-
che perché dal momento in cui
si reimpianta a quando gli albe-
ri cominciano a dare i primi
frutti passano anni, per cui ser-
ve un sostegno al reddito che
possa aiutare i produttori in
quel lasso di tempo».

Per Confindustria Lecce.
«non è più il tempo del "j'accu-
se", delle recriminazioni, delle
riflessioni. Si è parlato fin trop-
po senza agire - sottolinea il pre-
sidente reggente Nicola Delle
Donne -. Molti proprietari terrie-
ri, investendo spesso in autonoma,
in ricerca e innovazione, hanno
completamente modificato la
produzione, procedendo al
reimpianto di specie olivicole
resistenti al batterio e riuscendo
a realizzare oli di altissima
qualità, apprezzati in Italia e all'este-
ro. Il rischio tuttavia continua
ad esserci ed è concreto. Confin-
dustria Lecce - prosegue Delle
Donne - si è attivata in questi an-
ni con iniziative condivise per
fare fronte all'emergenza, pun-
tando a salvaguardare il restan-
te patrimonio olivicolo e creare
le condizioni per il rilancio. Scr-
vono una nuova visione del futu-
ro agricolo del nostro territorio
e la capacità di definire insieme
le azioni da sviluppare».

«Le imprese associate si sono
fatte promotrici di un "Piano
Strategico Organico di Rigenera-
zione Agricola del Territorio
Salentino" - aggiunge Cesare
Spinelli, presidente della Sezio-
ne Industrie Alimentari di Con-
findustria - con misure straordi-
narie che, partendo da una mi-
rata azione di snellimento buro-
cratico degli iter autorizzativi,
possano creare un humus favo-
revole all'attrazione di investi-
menti nel comparto agricolo,
nell'industria agroalimentare
di filiera e nel turismo, ambiti
questi che in sinergia possono
davvero portare alla rinascita
del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



HANNO DETTO

03041

03041



**La Regione
trasferisca
subito 5 mln
ai Comuni**

PIETRO PICCIONI



**Alcune misure
previste
non sono mai
state attuate**

MICHELE PALERMO



**Fondi modesti
ma ad oggi
nessuno li ha
ancora avuti**

ENZO MANNI



**Ora bisogna
agire, non è
più il tempo
dei "j'accuse"**

NICOLA DELLE DONNE

